

Fu un giornalista italiano che nella conferenza stampa del 9 novembre 1989, poco prima delle ore 19, pose la domanda cruciale al funzionario della Ddr Günter Schabowski: «Quando entrerà in vigore la nuova legge sulla libertà di viaggiare?». Fino a quel momento la conferenza stampa era stata noiosa come sempre. Schabowski, che non era infornato, farfugliò qualche parola: «Dovrebbe entrare in vigore per quel che ne so da subito... è pronta...».

La notizia si diffuse all'istante tramite i telegiornali dell'Est come dell'Ovest. Di conseguenza i berlinesi dell'Est accorsero a migliaia verso i punti di passaggio del muro per oltrepassarlo. I funzionari doganali non erano stati preparati e non riuscirono a fermare la gente. Nessuno dei loro superiori diede il comando di sparare. Dopo 28 anni il muro di Berlino era crollato di colpo e con questo la cortina di ferro fra l'Europa Est e Ovest.

Mai come nei giorni e nelle settimane che seguirono si videro tedeschi tanto euforici: martellavano quel maledetto muro, sventolavano la bandiera nero-rosso-oro, accoglievano alla frontiera con tazze di té caldo quelli che arrivavano con le loro Trabant (le macchine più economiche e tipiche della Ddr), persone che non si erano mai viste prima si abbracciavano con lacrime di gioia negli occhi per l'emozione di poter assistere ad un miracolo inaspettato, di altissimo valore storico.

Poi, pian piano che si tornava alla vita quotidiana, spuntarono fuori le prime difficoltà e l'euforia si trasformò in delusione. Si notarono le differenze di mentalità acquisite in decenni di vita trascorsi con siste-



GERMANIA UNITA?

IL CROLLO DEL MURO DI BERLINO, NEL NOVEMBRE 1989, AVEVA APERTO UN ENORME SPAZIO ALLA SPERANZA. A CHE PUNTO SIAMO?

mi politici diversi. Prima nell'Est il consumo era regolatissimo e si facevano le code per comprare arance, cioccolata e caffè; adesso, invece, veniva offerta una scelta assai superiore di merci in un mondo tendente al consumismo globale. I prezzi per l'affitto, l'acqua, l'energia e i viveri di base erano molto bassi nella Ddr, mentre d'improvviso schizzavano in alto.

Lo Stato e i comuni a loro volta si trovarono ad affrontare altissimi costi per rimediare a danni ecologici e per adattare autostrade, ferrovie, edifici agli standard dell'Ovest. Molte ditte dell'Est, non essendo preparate al sistema economico capitalista, crollarono e di conseguenza si persero tanti posti di lavoro. Per questo intere regioni si svuotarono: soprattutto i giovani lascia-



Due immagini storiche dopo il crollo del muro. A fronte: i palloncini illuminati in fila, a ripercorrere il tracciato del muro crollato, sono volati nel cielo di Berlino lo scorso 9 novembre.

rono le loro terre in cerca di nuove possibilità lavorative. In questi anni la popolazione dell'Est, tranne a Berlino, è diminuita da 16 milioni a 12 e mezzo.

Ecco alcuni esempi delle differenze che si riscontrano ancora oggi

tra Est e Ovest: il potenziale economico dell'Est si attesta a 2/3 rispetto a quello dell'Ovest; la disoccupazione nell'Est è di 2/3 superiore a quella nell'Ovest; lo stipendio degli abitanti dell'Est è pari all'80 per cento di quello dell'Ovest; le pen-

sioni, invece, sono in media più alte nell'Est, perché le persone hanno cominciato a lavorare in età più giovane e perché per le donne era normale lavorare. Nell'Ovest il 70 per cento della popolazione è membro di una Chiesa cristiana, nell'Est solo il 25 per cento. Il 10,5 per cento della popolazione nell'Ovest è straniera, nell'Est solo il 2,4 per cento.

Queste cifre indicano che l'unificazione del Paese non è ancora compiuta, ma è un processo in atto. È per questo che il settimanale *Die Zeit* ha intitolato una serie di articoli sul tema del crollo del muro: "I primi 25 anni".

Quest'anno di anniversario viene festeggiato prima di tutto a livello politico e culturale nella capitale odierna, Berlino (mentre all'epoca c'erano due capitali, Berlino Est e Bonn). Sono prima di tutto i mass media che rinverdiscono i ricordi, tirando fuori storie drammatiche oppure gioiose di allora e riflettendo su quanto la riunificazione sia riuscita o meno. Tornano così alla memoria di tanti le esperienze vissute sulla propria pelle.

Ma in generale, va detto, la Germania unita è diventata una realtà, è quotidianità. Sono piuttosto gli avvenimenti recenti nell'Est dell'Ucraina che scuotono le certezze sulla fine reale della guerra fredda. La guerra nel Donbass ci ricorda che la pace è fragile e che non è scontato che la "rivoluzione" di 25 anni fa sia avvenuta e prosegua senza spari e morti.

Se, infine, chiedessimo a un tedesco il suo parere sulla riunificazione, la sua risposta dipenderà dalla sua età: i giovani sotto i trent'anni, in effetti, non si fanno problemi, per loro la Germania esiste solo unita. Del crollo del muro di Berlino hanno infatti sentito parlare soltanto dai genitori, nei musei o a scuola nelle lezioni di storia. La strada è aperta. ■